

Cari lettori,

con **l'Ordinanza sulle GPS 2026/28** si apre una fase decisiva per decine di migliaia di docenti ed educatori. Dopo settimane di attesa, sono noti ora tempi (stretti) e regole. Ma, come sempre, il punto non è solo quando presentare domanda, bensì come farlo al meglio. Quali titoli saranno davvero determinanti? Quale impatto avranno le nuove tabelle di valutazione sulle possibilità di incarico? Ne parliamo nel webinar gratuito di oggi alle 17, per offrire chiarimenti operativi e sciogliere i primi nodi interpretativi. [E' possibile iscriversi cliccando qui.](#)

Tra le novità più significative c'è **la scelta – finalmente netta – di legare la valutazione delle certificazioni informatiche all'accREDITamento ACCREDIA e ai framework europei DigComp 2.2 e DigCompEdu.**

Un cambio di paradigma: qualità certificata, stop alle attestazioni opache, punteggi più consistenti per competenze coerenti con la trasformazione digitale della didattica. È un passo nella direzione giusta. Ma perché la svolta produca effetti reali occorreranno controlli rigorosi e indicazioni applicative chiare, per evitare contenziosi che rischiano di paralizzare le graduatorie.

Importante anche la stretta annunciata sulle **certificazioni linguistiche**, altro terreno su cui si gioca una partita di credibilità del sistema.

In questo numero affrontiamo anche un tema che entrerà inevitabilmente nelle aule: **il referendum costituzionale del 22 e 23 marzo**. Come parlarne a scuola, soprattutto con gli studenti maggiorenni chiamati al voto?

La bussola resta quella dell'educazione civica: rigore, pluralismo, rispetto delle posizioni, metodo del confronto. Senza propaganda, ma senza sottrarsi al compito formativo.

Chiudiamo con le parole di Giuseppe De Rita, che invita a guardare alla **scuola con "pensiero alto"** e denuncia il rischio dell'autoreferenzialità.

Una riflessione che interpella tutti noi: la scuola può tornare a essere fattore trainante dello sviluppo o continuerà a muoversi dentro logiche interne, scollegate dalla realtà economica e sociale?

Vi suggeriamo come sempre di cogliere l'opportunità di formarvi e di prendere ben due certificazioni su DigCompEdu e DigComp 2.2. Sia che siate in GPS (3 punti), sia che siate di ruolo.

Una irripetibile promozione per acquistare separatamente i corsi e/o le certificazioni scade il prossimo 28 febbraio. Maggiori dettagli nel riquadro blu subito sotto.

Buona lettura!

GPS

1. GPS 2026/28: i punti fermi dell'Ordinanza e quelli da chiarire. Webinar gratuito oggi alle 17

Dopo settimane di attesa, dovute soprattutto ai tempi del Ministero dell'Economia per rilasciare il suo ok, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha [pubblicato l'ordinanza che disciplina il rinnovo e l'aggiornamento delle Graduatorie provinciali per le supplenze \(GPS\)](#) per gli anni scolastici 2026/2027 e 2027/2028. Si tratta dell'atto che regola inserimenti, aggiornamenti, trasferimenti e conferimento delle supplenze annuali (31 agosto) e fino al termine delle attività didattiche (30 giugno) per il personale docente ed educativo. Le domande potranno essere presentate da parte dei candidati interessati a partire da oggi 23 febbraio fino al 16 marzo 2026 esclusivamente in modalità telematica, tramite il Portale unico del reclutamento (InPA) e il servizio "Istanze on line". Ma quali sono le novità più rilevanti? E che impatto avranno sul punteggio e sulle possibilità di incarico?

Se ne parla in un **webinar gratuito oggi, lunedì 23 febbraio alle ore 17. Iscrizione gratuita da qui:** <https://register.gotowebinar.com/#register/8129313340770124634>

Sergio Govi, della redazione di Tuttoscuola, presenterà tutte le novità e chiarirà dubbi e farà luce sugli aspetti interpretativi.

L'ordinanza conferma la struttura delle GPS articolate in prima e seconda fascia per posto comune, sostegno e personale educativo. I punteggi saranno rideterminati sulla base delle nuove tabelle di valutazione allegate all'ordinanza e integrati con i titoli e servizi conseguiti dopo il 24 giugno 2024 ed entro la scadenza della domanda.

Resta centrale il principio dell'autodichiarazione: tutti i titoli devono essere dichiarati in piattaforma, senza produzione di certificazioni (salvo casi specifici come i titoli conseguiti all'estero). Le verifiche saranno effettuate dalle scuole al primo contratto stipulato, con controlli tempestivi e possibili rettifiche o esclusioni in caso di dichiarazioni non veritiere.

Come massimizzare il proprio punteggio? Una delle novità principali riguarda il punteggio assegnato per le certificazioni informatiche, che avranno un peso raddoppiato rispetto al passato (comprensibilmente, data l'epoca digitale nella quale viviamo e nella quale saranno sempre più immersi gli studenti quando cresceranno).

Per sviscerare ogni aspetto rispetto alle nuove certificazioni, abbiamo invitato **Franco Fontana**, Person Certification Manager di Intertek, ente di accreditamento leader mondiale e il primo ad aver ottenuto l'accREDITAMENTO da Accredia sia per DigComp 2.2 sia per DigCompEDU, le due nuove certificazioni che da sole garantiscono ben 3 punti in graduatoria.

L'appuntamento è per lunedì 23 febbraio alle ore 17. Chi non può partecipare in diretta riceverà per mail la registrazione, basta iscriversi al webinar.

2. GPS 2026/28: certificazioni informatiche, finalmente una scelta di qualità

L'ordinanza ministeriale n. 27 del 16 febbraio 2026 *Procedure di aggiornamento e rinnovo delle graduatorie provinciali e di istituto di cui all'articolo 4, commi 6-bis e 6-ter, della legge 3 maggio 1999, n. 124, e di conferimento delle relative supplenze per il personale docente ed educativo* prevede, tra l'altro, un'interessante integrazione nella tabella dei titoli relativi alle certificazioni informatiche, rispetto a quanto previsto in precedenza.

Le certificazioni conseguite in precedenza restano confermate nel punteggio a suo tempo assegnato, ma, d'ora in poi, saranno valutate esclusivamente le certificazioni rilasciate da soggetti accreditati da ACCREDIA.

Si tratta di una scelta innovativa che, oltre ad assicurare qualità alle certificazioni informatiche, dovrebbe porre finalmente un limite definitivo a certificazioni dubbie, rilasciate da soggetti di scarsa attendibilità. Ne va dato merito al Ministero dell'Istruzione, che si è affidato a un sistema strutturato, quello della certificazione sotto accreditamento ([qui in cosa consiste](#)), applicato in tutti i settori a livello internazionale. Starà ora ad Accredia assicurare che il sistema operi bene in un ambito così numeroso, evitando che qualcuno faccia il furbo.

Di seguito il testo inserito nelle tabelle dei titoli allegate all'OM 27/2026.

Certificazioni informatiche:

per i titoli già presentati e valutati nel corso dei precedenti bienni di vigenza delle GPS, punti 0,5 per ciascun titolo e sino a un massimo di quattro titoli per complessivi 2 punti;

*per i titoli presentati ai fini della valutazione per il biennio 2026/2027-2027/2028, sono valutabili **esclusivamente** le certificazioni informatiche rilasciate da soggetti accreditati da ACCREDIA e conformi ai framework europei DigComp 2.2 e DigCompEdu.*

- *per DigComp 2.2 per ciascun titolo punti 1*
- *per DigCompEdu per ciascun titolo punti 2*

fino a un massimo complessivo di 4 punti, inclusi di eventuali titoli già riconosciuti

3. GPS 2026/28: due chiarimenti urgenti per evitare un pericoloso contenzioso

Sulla nuova tabella per le certificazioni informatiche, contenuta nell'OM 27/2026 sulle GPS 2026/28, si stanno addensando alcuni dubbi che, se non verranno forniti tempestivi chiarimenti da parte del Ministero, quasi certamente daranno luogo a uno spiacevole contenzioso (peraltro già annunciato da qualche sindacato).

Riportiamo di seguito il titolo in discussione.

Certificazioni informatiche: *per i titoli già presentati e valutati nel corso dei precedenti bienni di vigenza delle GPS, punti 0,5 per ciascun titolo e sino a un massimo di quattro titoli per complessivi 2 punti;*

*per i titoli presentati ai fini della valutazione per il biennio 2026/2027-2027/2028, sono valutabili **esclusivamente** le certificazioni informatiche rilasciate da soggetti accreditati da ACCREDIA e conformi ai framework europei DigComp 2.2 e DigCompEdu.*

- *per DigComp 2.2 **per ciascun titolo** punti 1*
- *per DigCompEdu **per ciascun titolo** punti 2*

fino a un massimo complessivo di 4 punti, inclusi di eventuali titoli già riconosciuti.

La prima questione in dubbio riguarda l'eventuale passaggio dalla II alla I fascia.

Poiché gli interessati dovranno dichiarare nuovamente i titoli posseduti, correranno il rischio di non vedersi valutate le certificazioni informatiche già possedute e precedentemente valutate nella II fascia, in quanto per il nuovo biennio verranno valutate **esclusivamente** le certificazioni rilasciate da soggetti accreditati da ACCREDIA.

Molti interessati fanno notare, non senza ragione, che il passaggio alla prima fascia non dovrebbe rappresentare un nuovo ingresso nel sistema, bensì una progressione naturale conseguente a un ulteriore percorso di formazione e specializzazione; per questo si sentono penalizzati dalla non valutazione delle precedenti certificazioni, che fino ad oggi sono state ritenute valide e hanno fatto punteggio.

Su questo argomento pubblichiamo una pacata e argomentata [lettera di una lettrice](#).

La seconda questione in dubbio riguarda quanti titoli possono essere fatti valere sia per DigComp 2.2 che per DigCompEDU.

In entrambi i casi la tabella prevede: **"per ciascun titolo"** tot punti (1 per DigComp 2.2 e 2 per DigCompEdu). Che si intende?

Potrebbe essere possibile – si stanno chiedendo in molti - ottenere da soggetti diversi accreditati da ACCREDIA, una seconda certificazione DigComp 2.2 oppure DigCompEdu, conseguendo il punteggio massimo consentito di 4 punti?

Anche se si tratta di doppioni di certificazioni? Sarebbe come dare un doppio punteggio per la stessa competenza richiesta. Che senso ha?

E perché allora non consentire di fare l'esame DigComp 2.2 con quattro diversi enti di certificazione accreditati da ACCREDIA, e riconoscere 4 punti? **Studi 1, prendi 4...**

Sarebbe una scivolata rispetto a una scelta convincente, come è stata quella di affidarsi in generale alle certificazioni sotto accreditamento.

Chi si deve esprimere non è Accredia (una persona può sottoporsi alla valutazione di più enti accreditati sulla stessa cosa, non è vietato né vietabile), ma il Ministero: vuole dare più punti a chi fa valutare le stesse competenze da più enti?

Dati i tempi molto ristretti per presentare i titoli (una finestra di tre settimane), è auspicabile che il MIM chiarisca al più presto (con delle FAQ?), sciogliendo questi dubbi.

4. ACCREDIA, DigComp 2.2 e DigCompEdu: nuove terminologie con cui familiarizzare

Probabilmente per una buona parte degli insegnanti i nuovi termini che attestano in modo esclusivo le certificazioni informatiche restano sconosciuti e astrusi.

È opportuno, quindi, chiarirne natura e funzioni, in modo da consentire a tutti di familiarizzare con terminologie destinate a far parte sempre più del background del docente.

ACCREDIA: è l'Ente unico nazionale di accreditamento, designato dal governo italiano in data 22 dicembre 2009, nato come associazione riconosciuta, senza scopo di lucro dalla fusione di SINAL e SINCERT e con il contributo di SIT - INRIM, ENEA e ISS. Con ACCREDIA l'Italia si è adeguata al Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 765, del 9 luglio 2008, che dal 1° gennaio 2010 è applicato per l'accreditamento e la vigilanza del mercato in tutti i Paesi UE.

ACCREDIA valuta la competenza tecnica e l'idoneità professionale degli operatori delegati alla valutazione della conformità (Laboratori e Organismi), accertandone la rispondenza a regole obbligatorie e norme volontarie, per assicurare il valore e la credibilità delle certificazioni, ispezioni, prove e tarature.

DigComp 2.2: abbreviazione di *Digital Competence Framework for Citizens*, è uno strumento sviluppato dalla Commissione Europea per fornire un linguaggio comune e aggiornato sulle competenze digitali dei cittadini. Serve a migliorare le competenze digitali, supportare politiche pubbliche, pianificare percorsi di istruzione e formazione e favorire l'inclusione digitale.

DigComp 2.2 aggiorna il quadro con oltre 250 nuovi esempi di conoscenze, abilità e atteggiamenti, includendo temi emergenti come intelligenza artificiale, lavoro a distanza e accessibilità.

DigComp 2.2, creato dalla Commissione Europea, offre un linguaggio aggiornato sulle competenze digitali dei cittadini. Aiuta a migliorare le abilità digitali, sostenere politiche pubbliche e favorire l'inclusione. L'aggiornamento introduce oltre 250 esempi e include nuovi temi come intelligenza artificiale, lavoro remoto e accessibilità.

DigCompEdu è un framework europeo che descrive le competenze digitali necessarie per gli insegnanti e i formatori. Il suo obiettivo è integrare le tecnologie digitali nell'insegnamento e nell'apprendimento, migliorando la qualità educativa attraverso l'uso consapevole delle tecnologie. Questo quadro di riferimento, adottato in tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea, consente ai docenti di valutare il proprio livello di competenza digitale e di sviluppare ulteriormente le loro abilità. La certificazione DigCompEdu è riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e rappresenta un requisito importante per le graduatorie delle supplenze nelle scuole.

Nel webinar gratuito di oggi alle ore 17 ulteriori chiarimenti e tutte le spiegazioni. **Iscrizione gratuita da qui:** <https://register.gotowebinar.com/#register/8129313340770124634>

Supplenze docenti 2026-2028: l'Ordinanza è imminente. Perché il MIM punta sulle certificazioni accreditate
02 febbraio 2026

L'Ordinanza ministeriale che disciplinerà le **GPS per il triennio 2026-2028** è ormai attesa a breve. Come già avvenuto in occasione delle precedenti tornate, il provvedimento è destinato a incidere in modo significativo sulle **regole di accesso e di valutazione dei titoli**, in particolare per quanto riguarda le **competenze digitali** e le relative certificazioni. Secondo le indicazioni che emergono dal dibattito in corso e dalle scelte già operate dal Ministero negli ultimi anni, è sempre più chiaro l'orientamento del **Ministero dell'Istruzione e del Merito: valorizzare esclusivamente certificazioni rilasciate da enti accreditati**, superando definitivamente l'ambiguità che in passato ha favorito il proliferare dei cosiddetti "certificatifici".

Perché il Ministero stringe sulle certificazioni

La scelta del MIM non è casuale né improvvisata. Negli ultimi anni sono emersi con evidenza i limiti di un sistema che ha consentito l'accumulo di titoli poco trasparenti, talvolta rilasciati senza reali verifiche delle competenze dichiarate. Le inchieste giornalistiche – alcune arrivate anche al grande pubblico – hanno mostrato

quanto fragile fosse il meccanismo di riconoscimento di molte certificazioni “autodichiarate” da parte di enti improbabili o poco onesti.

Da qui la decisione di puntare su un criterio oggettivo e verificabile: **la certificazione sotto accreditamento**, già introdotta in altri ambiti del sistema scolastico e formativo. Una linea che il Ministero ha seguito, ad esempio, per il personale ATA con la **certificazione internazionale di alfabetizzazione digitale (CIAD)** e che potrebbe ora essere estesa anche al personale docente, a partire proprio dalle GPS 2026-2028.

Che cos'è una certificazione sotto accreditamento

Una certificazione sotto accreditamento non è semplicemente un attestato rilasciato da un ente privato. È il risultato di un **sistema di garanzia pubblico**, basato su controlli indipendenti e continuativi.

Il sistema di **certificazione sotto accreditamento** è uno dei meccanismi più affidabili per garantire la conformità di prodotti, servizi e sistemi di gestione alle norme tecniche riconosciute a livello nazionale e internazionale. Lo si utilizza in tutti i campi – dall'aerospazio all'agricoltura ai servizi – e in tutto il mondo. Costituisce uno strumento essenziale per il miglioramento della qualità e il rafforzamento della fiducia tra organizzazioni, utenti (o consumatori) e istituzioni.

Vi operano tre tipologie di enti, con ruoli diversi. In estrema sintesi, gli *enti di normazione* **UNI (Ente Italiano di Normazione)**, **EN (norme europee)** e **ISO (International Organization for Standardization)** definiscono le norme tecniche, stabilendo gli standard di qualità e di sicurezza di prodotti, processi, servizi, a tutela dei cittadini, come consumatori e come lavoratori; *l'ente unico di accreditamento* (ce ne è uno in ogni Paese, in Italia è ACCREDIA^[1]) “accredita” gli enti di certificazione, ossia verifica che siano adeguati e poi vigila su di essi; gli *enti di certificazione* rilasciano le certificazioni dopo aver verificato la conformità rispetto a uno standard di riferimento oggetto della certificazione.

Una certificazione “sotto accreditamento” è rilasciata appunto da un ente terzo indipendente, accreditato da ACCREDIA. A sua volta, ACCREDIA è riconosciuto in tutta Europa attraverso il circuito EA (European cooperation for Accreditation). Questo significa che la certificazione delle competenze è il risultato di un processo rigoroso, imparziale e trasparente, basato sulla norma internazionale UNI CEI EN ISO/IEC 17024, che disciplina la certificazione delle persone^[2].

Per fare un esempio concreto: un conto è dire “ho frequentato un corso”; un altro è poter affermare “le mie competenze sono state valutate e certificate da un organismo accreditato, secondo standard europei”. Una differenza che conta, soprattutto nel mondo del lavoro e della scuola.

Questo sistema **è già entrato nella scuola italiana** con il CCNL firmato nel 2024, che ha previsto per essere inseriti nelle graduatorie di III fascia del personale ATA (esclusi i collaboratori scolastici) il possesso della certificazione internazionale di alfabetizzazione informatica rilasciata da un ente accreditato presso l'ente di accreditamento nazionale, appunto ACCREDIA. Tale certificazione internazionale (in gergo CIAD) è stata prevista dal MIM anche nel recente bando per il concorso per funzionari e elevate qualificazioni con incarichi (DSGA).

Nel caso delle competenze digitali, il riferimento principale è ai **framework europei**, come **DigComp 2.2** per i cittadini e **DigCompEdu** per i docenti. Certificare le competenze digitali secondo questi quadri significa non solo attestare il possesso di abilità tecniche, ma **dimostrare livelli di padronanza riconosciuti e confrontabili**, in Italia e a livello internazionale.

È questa la direzione verso cui si muove il sistema: rendere le competenze **leggibili, verificabili e spendibili**, evitando scorciatoie e titoli di facciata. Una scelta che tutela l'amministrazione, ma soprattutto i docenti che investono seriamente nella propria formazione.

Cosa aspettarsi dall'Ordinanza GPS 2026-2028

In attesa del testo ufficiale, il messaggio che arriva dal Ministero è chiaro: **chi intende valorizzare le proprie competenze digitali nelle graduatorie dovrà farlo attraverso certificazioni accreditate**. Una linea coerente con le scelte già adottate per ATA e concorsi, e destinata a diventare strutturale.

Muoversi per tempo, comprendendo la differenza tra un semplice attestato e una certificazione sotto accreditamento, significa evitare brutte sorprese e investire su titoli realmente riconosciuti.

Su questo scenario **Tuttoscuola** segue da tempo l'evoluzione normativa e culturale, offrendo analisi e strumenti per orientarsi in un sistema che cambia, con l'obiettivo di riportare **credibilità, qualità e trasparenza** nel riconoscimento delle competenze.

Per informazioni:

<https://www.tuttoscuola.com/competenze-digitali-dalla-pratica-quotidiana-al-riconoscimento-ufficiale-webinar-gratuito-il-28-gennaio/>

Certificazione accreditata: come riconoscerla in 5 punti

Non tutte le certificazioni sono uguali. In vista della nuova Ordinanza sulle supplenze, è fondamentale saper distinguere una **certificazione realmente riconosciuta** da un semplice attestato. Ecco **5 elementi chiave** per capire se una certificazione è **sotto accreditamento**.

1. È rilasciata da un ente accreditato

Una certificazione valida non è rilasciata “in autonomia” dall’ente che la propone.

L’organismo che certifica deve essere **accreditato da un ente terzo**, in Italia **Accredia**, unico ente nazionale di accreditamento riconosciuto dallo Stato.

2. Fa riferimento a uno standard o framework riconosciuto

La certificazione deve essere ancorata a **standard chiari e pubblici**, come i framework europei per le competenze digitali (es. DigComp o DigCompEdu). Diffidare di certificazioni basate su “modelli proprietari” poco trasparenti.

3. Prevede esami strutturati e verificabili

Una certificazione sotto accreditamento **non si ottiene con un semplice corso o test online**.

Prevede prove d’esame tracciabili, criteri di valutazione definiti e procedure controllate.

4. È verificabile in un registro pubblico

I certificati accreditati sono **inseriti in registri ufficiali**: chiunque (scuole, amministrazione, cittadini) può verificarne autenticità e validità.

Se un certificato non è verificabile, non offre garanzie.

5. Ha valore nazionale e internazionale

Grazie al sistema di accreditamento e agli accordi di mutuo riconoscimento, una certificazione accreditata **è valida non solo in Italia, ma anche all’estero**.

Un titolo “spendibile” nel tempo e in contesti diversi, non legato a una singola graduatoria.

In sintesi

Una certificazione sotto accreditamento tutela chi la consegue, l’amministrazione che la valuta e il sistema nel suo complesso. È per questo che il Ministero dell’Istruzione e del Merito sta orientando sempre più chiaramente le proprie scelte in questa direzione.

5. GPS 2026/28: certificazioni linguistiche, la stretta del MIM

Come è noto, le certificazioni linguistiche spesso sono state oggetto di polemiche per presunte attestazioni di comodo che consideravano come valide le competenze non acquisite. Chi non ha incontrato nella propria scuola un docente che ha presentato un titolo con il massimo livello di competenza in una lingua, e che poi al dunque ha mostrato un livello più che stentato?

Si è parlato, in taluni casi, di "certificatificio" con acquisizione di certificati comprati senza disporre di alcuna competenza linguistica.

Le nuove tabelle dei titoli e, soprattutto, l'allegato D con l'elenco degli Enti certificatori cercano di mettere un freno alla opacità di talune certificazioni linguistiche.

Nelle tabelle dei titoli, a proposito di certificazioni linguistiche, si precisa il periodo di vigenza dell'Ente certificatore entro il quale sono valide le certificazioni rilasciate.

*"Certificazioni linguistiche di livello almeno B2 in lingua straniera conseguite ai sensi del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 7 marzo 2012, prot. 3889, del decreto del Ministro dell'istruzione 10 marzo 2022, n. 62, e del decreto del Ministro dell'istruzione 18 ottobre 2022, n. 200, ed esclusivamente presso gli Enti ricompresi nell'elenco degli Enti certificatori riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione ai sensi dei predetti decreti, **esclusivamente nel periodo di vigenza del riconoscimento dell'Ente**, per ciascun titolo (è valutato un solo titolo per ciascuna lingua straniera)".*

Nell'allegato D che riporta l'elenco degli Enti certificatori viene riportato per ognuno il periodo di vigenza, consentendo, pertanto, di individuare la validità delle certificazioni rilasciate.

Per la maggior parte degli Enti elencati la vigenza è scaduta il 20/11/2024, mentre sono soltanto otto gli Enti che hanno la validità tuttora in corso.

6. Referendum: parlarne a scuola? Qualche suggerimento

È pressoché inevitabile che del referendum (confermativo della legge costituzionale su «Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare», approvata dal Parlamento nell'ottobre scorso), che si terrà il prossimo 22 e 23 marzo 2026, si parli anche a scuola, soprattutto nelle secondarie superiori, perché l'argomento è diventato pervasivo, dilagando su tutti i media – ancor più dopo il richiamo del presidente Mattarella al rispetto reciproco tra le diverse istituzioni – e anche perché gli alunni maggiorenni saranno chiamati a votare, e sarà per loro il primo incontro con uno dei principali istituti del modello di democrazia fondato dalla nostra Costituzione. Ma come affrontare il tema in modo che sia educativamente utile e costruttivo? Proviamo a offrire qualche spunto, più che altro di metodo.

Intanto si dovrebbe partire dal presupposto che l'argomento fa certamente parte del curriculum di *Educazione Civica* così come profilato dalle Linee guida per l'insegnamento di questa disciplina previsto dalla Legge 92/2019, in particolare nel nucleo tematico "Costituzione e cittadinanza", dove si spiega che la sovranità appartiene al popolo, che la esercita non solo attraverso il voto alle elezioni politiche ma anche tramite decisioni dirette come quelle sottoposte a referendum.

Fermo restando che l'insegnante non può e non deve fare propaganda per il sì o per il no, anche se è normale che abbia una sua personale propensione, le ragioni dei contendenti devono essere presentate in modo oggettivo, neutro dal punto di vista valutativo. Va spiegata, in primo luogo, la differenza tra il referendum *abrogativo* (art. 75 Costituzione), che serve per abrogare, in tutto o in parte, una legge esistente (escluse quelle in materia tributaria, di bilancio, e di ratifica di trattati internazionali), e che richiede un *quorum* minimo di partecipazione (il 50% più uno degli aventi diritto) per essere valido, e il referendum *costituzionale* (art. 138 Cost.) come quello del prossimo 22 e 23 marzo, che serve per confermare o meno una modifica della Costituzione vigente, e non richiede un *quorum* minimo: vince chi prende più voti.

Come esempi di referendum abrogativi si possono portare quelli su divorzio (1974), aborto (1981) e energia nucleare (1987); referendum confermativi sono invece quello che ha confermato le modifiche al titolo V della Costituzione (2001) e quello che ha invece bocciato la riforma costituzionale promossa dal governo Renzi (2016).

Si può poi passare all'illustrazione del quesito oggetto del referendum, affiancando – a nostro avviso senza esprimere preferenze – le ragioni del sì e del no alla riforma della giustizia (separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici; sdoppiamento del Consiglio Superiore della Magistratura in due organi uno per i giudici e uno per i PM; Alta Corte Disciplinare, esterna ai due CSM, per giudicare gli illeciti disciplinari dei magistrati).

In caso di incontri con esperti è fondamentale che siano rappresentate entrambe le tesi (essendo posizioni comunque legittime: non si tratta di parlare di mafia o altri reati, dove certo non è richiesta la controparte...): qui i cittadini sono chiamati a votare su un quesito referendario. Dal punto di vista didattico l'argomento si presta perfettamente al metodo del confronto (*debate*) tra gli studenti, anche in forma di gioco di ruolo (*role playing*), utile per lo sviluppo del senso critico e della capacità argomentativa.

L'importante è che l'alunno si faccia una sua personale e libera convinzione, senza alcun condizionamento esterno.

7. De Rita/1. La scuola ha smesso di essere un fattore trainante

In una ampia intervista rilasciata a Francesco Provinciali, editorialista del quotidiano online *"Il Domani d'Italia"*, il sociologo Giuseppe De Rita, fondatore e presidente del Censis, si esprime su varie tematiche, confermando anche in questa occasione la sua storica convinzione che lo sviluppo di un Paese, e del nostro in particolare, *"nasce dal basso, nella vitalità della società"*. Ma resta ancora valida questa chiave di lettura dopo decenni di stagnazione della nostra economia, non più stimolata da quei fattori – *"l'economia sommersa, l'occupazione occulta, la piccola impresa, il localismo industriale"*, la laboriosità del *"ceto medio"*, il senso di responsabilità dei *"corpi intermedi"*, per usare le sue parole – che l'avevano resa così vitale negli anni del boom?

La risposta dei De Rita è in parte autocritica: *"Mi domando spesso se ho fatto qualche errore nella mia affezione radicale ai corpi intermedi (sociali o istituzionali che siano) visto che su di essi qualche tradimento l'ho subito e qualche dubbio strutturale mi è venuto. Se parlo di tradimenti, devo ricordare che buona parte dei nostri corpi intermedi non ha saputo fare rappresentanza di interessi reali preferendo fare rappresentazione ed alta emotività (magari con cortei, marce, rivolte, scioperi, flottiglie, ed altro) senza potenza di dialettica sociale. E questa perdita di funzione esterna si è purtroppo coniugata ad una crisi di dialettica interna, con classi dirigenti che si chiudono in se stesse e si autoalimentano. Questa doppia crisi, esterna ed interna, ha fatto sì che nella dinamica dello sviluppo italiano i corpi intermedi abbiano perso la centralità che avevano nei decenni precedenti, con l'effetto di rafforzare il potere dei vertici"* e dello Stato. Anche la scuola – che pure dagli anni Cinquanta agli Ottanta è stata un fattore trainante dello sviluppo economico e imprenditoriale, tanto da ispirare a De Rita rappresentazioni ottimistiche della sua vitalità, come quella della *"stella danzante"* del Rapporto 1984 – non ha saputo o voluto mantenere la sua dinamicità ormai da decenni. La stella si è spenta. Come mai? Solo per fattori endogeni? La risposta di De Rita nella notizia successiva.

8. De Rita/2. La malattia del sistema scolastico italiano è la sua autoreferenza

No, risponde il sociologo: *"La crisi oggi credo venga dalla trascuratezza di tutti (famiglia, scuola, istituzioni) nel tenere insieme lo spirito prima di noi [il patrimonio culturale accumulato, NdR] e lo spirito dopo di noi [la capacità dei figli di accrescere tale patrimonio, NdR]. Il resto è "fuffa", se penso alle idee di guidare i comportamenti dei giovani con il ricorso al sostegno psicoanalitico o all'idea di cambiare la scuola con nuove "materie" molto artificiali, dall'educazione civica all'educazione sessuale. Ci vogliono messaggi di lungo andare, semplici e forti, non girare a vuoto nelle mode del presente".*

Le Nuove Indicazioni Nazionali di Valditara, con il recupero di pratiche della scuola tradizionale (latino nella scuola media, memorizzazione, ritorno della scrittura a mano, valorizzazione della lettura e dei libri) possono rivitalizzare la scuola? *"Sono stato fra il 1955 ed il 1980 uno dei più attenti e costanti studiosi dei problemi della scuola italiana, anzi è proprio su tali problemi che nacque il mio impegno prima culturale e poi imprenditoriale. Oggi li vedo con occhio più freddo e meno partecipe; e sono arrivato a ritenere che la scuola è in crisi di identità, una crisi dovuta non alla più o meno lunga deriva di temi, di materie, di indirizzi didattici, ma ad un più profondo 'buco sistemico'" perché **"non avendo più giunture con la realtà economica e sociale si è pensata sufficiente a se stessa; governata da logiche tutte interne, spesso corporative. È l'autoreferenza la malattia del sistema scolastico italiano;** e non la si cura dettando dall'alto nuovi indirizzi didattici e nuove materie; oppure fidando nella vitalità delle sedi di autonomia scolastica che possono garantire varie giunture con le realtà locali, ma non possono coprire il vuoto culturale di un sistema che, per orgoglio ed ambizione di autoconsistenza, si è andato pericolosamente slabbrando. Forse occorre uno sforzo di 'aristocrazia culturale', di pensiero alto: occorre fare un sistema scolastico di tipo complesso e forte, fuori dalle slabbrature esistenti".*

L'intervista, che presenta alcune tonalità pessimistiche che non gli sono consuete, si conclude con un appello a riconsiderare la scuola con un approccio *"aristocratico"*, di *"pensiero alto"*. Conoscendolo, siamo convinti che non mancherà di dare il suo apporto.

9. L'era dell'IA e il ruolo dell'umano

a cura di Maurizio Amoroso

Molti si chiedono: “Perché studiare le lingue se ho un traduttore in tempo reale nell’orecchio?”. La risposta risiede nell’intenzione e nel contesto.

L’IA può tradurre le parole, ma non può ancora trasmettere il calore di una battuta, l’ironia sottile o la profondità di un’emozione condivisa in una conversazione spontanea.

Lo studio delle lingue nel 2026 serve a mantenere l’umanità al centro della comunicazione, garantendo che la tecnologia sia un supporto e non un sostituto del contatto umano.

In conclusione, studiare le lingue straniere è un investimento a vita. Arricchisce la mente, apre porte professionali e, soprattutto, ci rende esseri umani più empatici e connessi con il resto del pianeta.

PER APPROFONDIRE LA FORMAZIONE LINGUISTICA IN ITALIA

Se desideri certificare le tue competenze, puoi fare riferimento agli enti ufficiali presenti sul territorio. Per monitorare i dati ufficiali sull’istruzione in Italia, è possibile consultare il portale del Ministero dell’Istruzione e del Merito.

10. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
scrivo mentre, come migliaia di colleghi, attendo la pubblicazione dell'ordinanza per l'aggiornamento delle GPS 2026/28. Un'attesa che, per chi vive di supplenze, non è mai solo un passaggio amministrativo: è un momento che incide concretamente sulla possibilità di lavorare, programmare la propria vita, dare continuità ai propri studenti.

Ogni aggiornamento biennale rappresenta una sorta di "snodo esistenziale". Dietro la verifica dei titoli, il calcolo dei punteggi, la scelta della provincia, non ci sono soltanto numeri e piattaforme digitali, ma anni di servizio, formazione, sacrifici economici e personali. C'è il desiderio di stabilità, ma anche la volontà di essere riconosciuti per il percorso professionale costruito spesso in condizioni non semplici.

In queste settimane, tra colleghi, prevalgono alcune domande ricorrenti: la nuova piattaforma sarà davvero più chiara e funzionale? Le indicazioni ministeriali saranno sufficientemente dettagliate da evitare errori formali che, in passato, hanno generato esclusioni o contenziosi? I tempi stretti consentiranno a tutti di compilare con serenità la domanda?

Chi è inserito in graduatoria sa bene quanto un dettaglio possa fare la differenza: un servizio non correttamente dichiarato, un titolo non caricato nel modo giusto, una scelta di provincia compiuta senza un'analisi attenta delle disponibilità. Eppure, non sempre chi compila ha strumenti adeguati di orientamento.

L'ordinanza che sta per arrivare non sarà soltanto un atto formale: sarà, ancora una volta, una prova di efficienza amministrativa e di attenzione verso il personale precario. Ci auguriamo che possa segnare un passo avanti in termini di chiarezza, equità e funzionalità.

Grazie per lo spazio che vorrà dedicare a queste riflessioni, che sono personali ma, credo, condivise da molti.